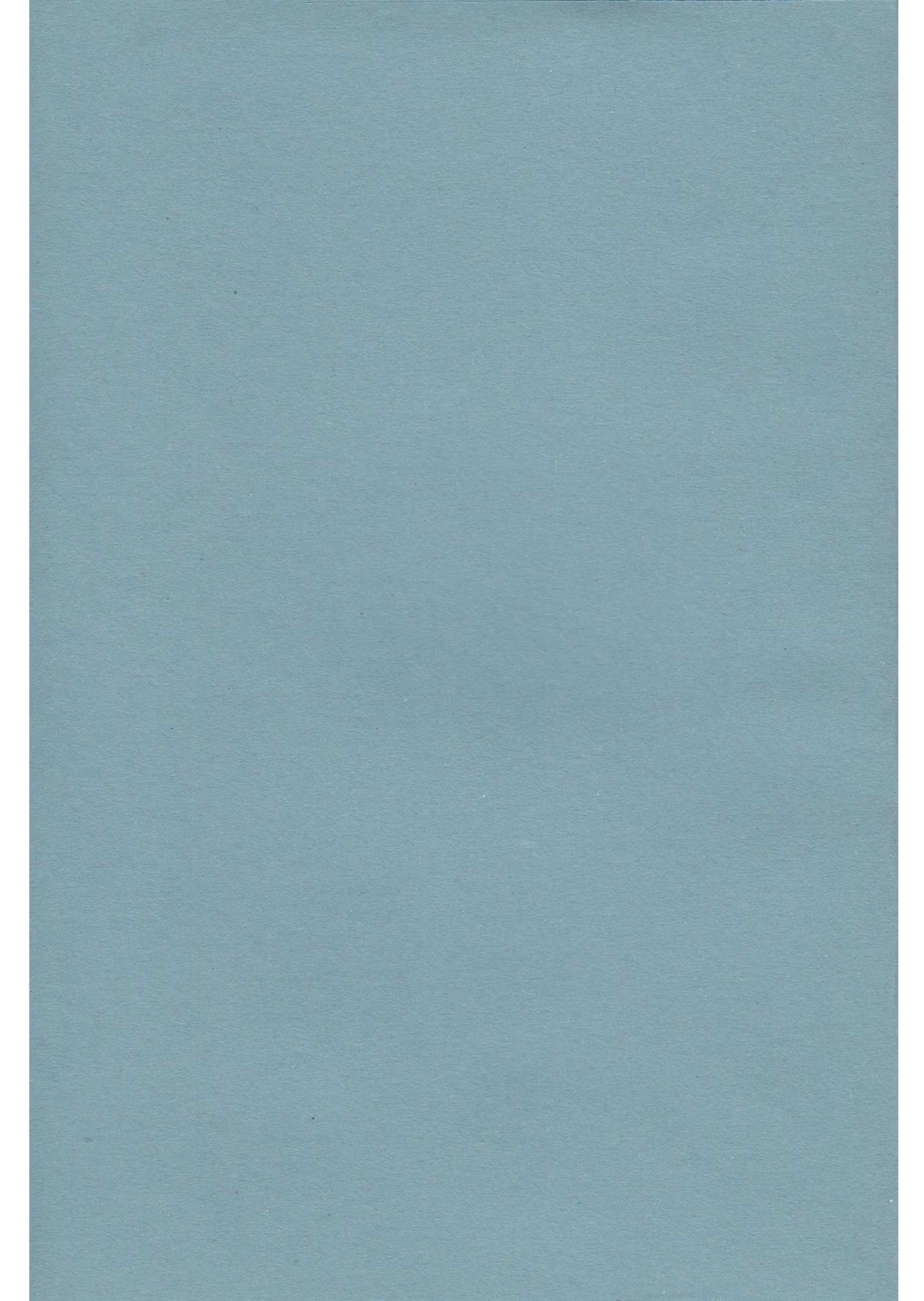


TERNI

1928





# TERNI

Febbraio, 1927. V

Uscendo dalla stazione, il visitatore di questa bella ed industriale cittadina, viene a trovarsi in un ampio piazzale tenuto con cura ed intitolato a Dante Alighieri.

Di fronte all'edificio ferroviario, in linea retta, si trovano prima il Viale della stazione e poi Via Cornelio Tacito, ampia elegante fiancheggiata da costruzioni moderne e da ricchi negozi, che dalla barriera omonima conduce nella Piazza Vittorio Emanuele — ancor questa spaziosissima, tutta fervente di vita — in cui ha sede il Palazzo Comunale, armonioso, austero.

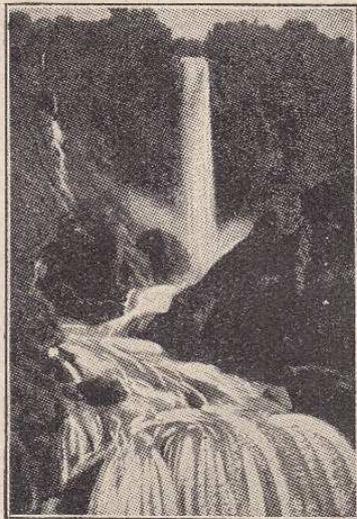
Lo stesso palazzo — su cui troneggia una bella torre costruita nel 1547 — è stato rifatto nel 1878 su disegno dell'architetto Faustini e contiene un museo dotato di molte cose antiche, tra l'altro di resti di tombe imperiali, di sarcofagi, di stemmi, ecc.

\* \*

L'origine di Terni è lontanissima e la città, che si adagia nella valle pianeggiante, prese nome dai fiumi Nera e Serra, chiamandosi prima Interamna («inter amnes»: tra due fiumi).

Una lapide dell'Anfiteatro Romano — ci apprende, tra l'altro, una interessante monografia — ricorda che l'antica Interamna fu fondata nell'anno 672 avanti Cristo, cioè ai primordi dell'età del bronzo. Lucio Floro afferma che per le sue costruzioni di difesa Terni è stato uno dei più importanti municipi romani, e notevolissimi dovevano essere i monumenti dell'epoca, che la furia devastatrice dei tempi e le lotte intestine contribuirono a rovinare. Alleata con Mario, seguì le dolorose vicende del dittatore popolare, finchè, caduta nelle

mani di Silla, questi la vendette all'incanto. Teatro di carneficine e di congiure, vide cadere Dolabella, nel 69, presso le sue mura, sotto il ferro dei sicari di Vitellio e nel 253 in una feroce rivolta i legionari pugnarono l'imperatore Gallo e Volusiano suo figlio. Gli anni che seguirono parvero ridare la calma alla città dilaniata dalle lotte di parte entro le mura e dalle zuffe con i territori vicini, ma nel 370, scesi dall'alta Italia i Liguri, posero la città a ferro e a fuoco. Pure dopo l'assedio sofferto, il popolo di Terni rialzò la fronte, finché nel 546 Tatila e nel 554 Narsete rinnovarono la devastazione ed il saccheggio. Importantissimo fu nel 742 il convegno dato nella basilica Valentiniana da Papa Zaccaria a Liutprando, convegno che decise delle sorti dell'Italia, facendo, dietro un accordo, ritardare di circa



Cascata delle Marmore

undici secoli l'unificazione della patria e consolidare invece il potere dei papi. Federico Barbarossa tornando da Roma, dov'era stato incoronato imperatore, sembra che avesse trovato a Terni festose accoglienze, che si crede siano state mosse più da un senso di ostilità per gli spoletini ribelli che da vera e sincera devozione. Il Barbarossa si ricordò della città che gli aveva tributato onori e tornando una seconda volta in Italia eresse in feudo Terni, investendone il cardinale Monticelli, che più tardi doveva diventare l'antipapa Vittore IV. Ma sembrando ai ternani che tale investitura avesse carattere più di conquista che di premio, insorsero essi, obbligando l'imperatore a spedire contro di loro un esercito. La città fu rasa al suolo. Ed i rivali vicini, quali gli spoletini ed i narnesi, piombarono su le rovine fumanti a

contendersi il bottino. E qui la città ebbe la più miseranda delle agonie, ché, oppressa ed in mano dei vincitori, passò tristissime vicende, finché un eroico cittadino di nome Liberotto, fece insorgere il popolo a riconquistare le perdute libertà. Anche Federico Secondo assediò Terni, che oppose disperata resistenza prestandosi alla difesa pure le donne, e l'imperatore stipulò con il comune onorevoli patti. Nel 1564 causa le lotte intestine avvenne dentro la città una vera carneficina. Pio IV mandò per metter pace un commissario apostolico che continuò invece nella strage e nella devastazione. Infine fu da Terni che due artefici del nostro risorgimento, Enrico e Giovanni Cairoli, mossero con i loro settanta verso Roma, impresa sublime tragicamente compiuta a Villa Glori. Nella guerra europea del 1915-18 Terni si adoperò con tutti gli sforzi per la produzione delle armi destinate al nostro eroico Esercito ed alla Vittoria.

\* \*

Gloria di Terni è Cornelio Tacito, nato nel 54, immortale autore degli « Annali » e dell'« Agricola », oratore, edile e console. E ternani

furono due imperatori: Marco Claudio Tacito nato nel 275 e Marco Annio Floriano nato nel 276. Si distinsero nelle lettere Orazio Nucula con un'opera storica su Carlo V, Ercole Barbarasa che tradusse il « Convito » di Platone. Su Terni scrisse una bella storia Francesco Angeloni, appassionato e celebre numismatico. Degno di nota uno tra i fondatori dell'Accademia dei Lincei: Anastasio Deflis. Valorosi guerrieri, si distinsero nelle armi il Manassei, Alessandro Tomassoni e Ludovico Aminale, quest'ultimo uno dei tredici eroi della gloriosa disfida di Barletta. E' anche da ricordare il patriotta Giuseppe Petroni, propugnatore del nostro risorgimento, il quale soffrì per quasi vent'anni nelle carceri papaline, reo di aver voluto l'unificazione d'Italia.

Terni ha delle strade larghe e diritte e degli edifici ammirevoli, costruiti con criteri moderni e praticissimi. La sua popolazione è laboriosa, risparmiatrice, ospitale, sinceramente cortese. Serie nel vestire e nel portamento le sue donne, tra le quali si scorgono delle autentiche bellezze.

Pregevoli per pitture e per sculture le chiese (la cattedrale, quelle di San Francesco, di San Pietro, di San Lorenzo, ecc.); numerosi i monumenti, tra cui il palazzo del Monte di Pietà, costruito nel 1400, la Torre dei Barbarasa, un ponte romano sul Nera; ricca di quadri di valore la Pinacoteca; molto interessanti la Biblioteca — dotata di manoscritti preziosi — e la raccolta dei cimeli preistorici provenienti dagli scavi nella Valnerina.

Terni offre inoltre dei graziosi giardini, dei vicoli medioevali (come quelli di San Lorenzo e dei Castelli), quattro palazzi attribuiti al Sangallo, alcuni antichi e magnifici portali di casa ed ha, oltre un vasto politeama, un bel teatro comunale intitolato a Verdi ed adornato d'un imponente porticato ionico.

Oltre le scuole elementari, distribuite in parecchi casamenti, la città ha una Regia scuola complementare, un Regio istituto tecnico inferiore e superiore, un Ginnasio-liceo, una Regia scuola industriale, il Convitto comunale Umberto I in cui è anche ospitato un gruppo di studenti albanesi, una scuola serale per analfabeti, una scuola di disegno, un collegio femminile retto da monache con tecniche e complementari, un educatorio femminile, un seminario.

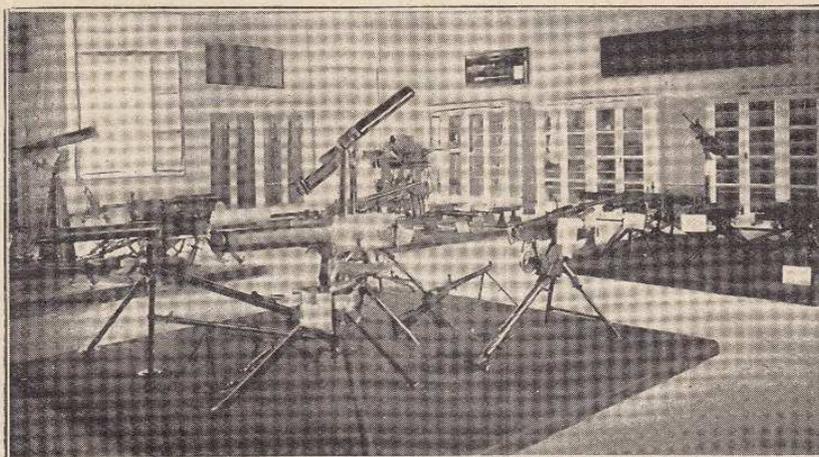
Numerose, fino a pochi giorni or sono, le Società di Mutuo Soccorso, testè unificate, per opera del Podestà di Terni on. Rossi Passavanti, tra l'unanime consenso dei soci.

Il monumento ai Caduti in guerra è già pronto e sarà inaugurato prossimamente in piazza Tacito. Presiede alla diocesi mons. Cesare Boccoleri — vescovo di Terni e Narni — eminente e rispettata figura di sacerdote e di italiano.

\* \*

Com'è noto, a Terni c'è una grandiosa Fabbrica d'Armi del Regio Esercito. Essa è l'unica rimasta ed è diretta dal colonnello d'artiglieria ing. Luciano Perego (vice direttore il tenente col. ing. Raimondo

Foà). Fu costruita nel severo stile cinquecentesco, completamente a nuovo nel decennio 1870-1880. Il fabbricato principale comprende gli uffici della direzione, una biblioteca, una superba interessantissima sala d'armi — che per la cortesia del maggiore ing. Sebastiano Poli e del tenente Alberto Castelli, mutilato, tre volte decorato di medaglia d'argento, ho potuto visitare anch'io — ed i magazzini. Le officine sono costituite da sette grandi laboratori, da un reparto per la lavorazione a caldo, da una fonderia per la ghisa e da molti altri piccoli laboratori per lavorazioni sussidiarie. La forza motrice occorrente allo stabilimento è data da una centrale elettrica propria. La fabbrica venne progettata per ottenere la produzione media giornaliera di duecento fucili, ma durante la guerra, con lo sforzo meraviglioso dei dirigenti tecnici e della maestranza (oltre settemila operai) si poté



Sala d'armi della R. Fabbrica d'Armi di Terni

arrivare ad una produzione massima di « duemilacinquecento fucili al giorno! ».

Superato, nel 1919, il pericolo di veder sopprimere lo stabilimento, questo ha ripresa la sua vita operosa per le riparazioni delle armi portatili e per studi ed esperienze sulle armi stesse. Attualmente vi lavorano circa quattrocento operai.

Presso la Fabbrica vi sono dei corsi per l'abilitazione ad ufficiali d'armamento. Sino ad oggi quattrocento ufficiali di tutte le armi si sono avvicendati nei quattro corsi effettuati addestrandosi all'uso delle armi.

\* \*

Con l'autorizzazione del direttore generale ing. Magroni e sotto la guida paziente e gentilissima dell'ing. Giovanni Marchesano, ho potuto visitare gli stabilimenti siderurgici della Società Terni, dei quali può dirsi con tutta certezza che sono onore e vanto dell'industria italiana.

Lo stabilimento acciaieria si è ampliato immensamente e si è molto trasformato negli anni del dopoguerra e pur conservando l'at-

trezzatura bellica ha iniziata e prosegue la lavorazione dei prodotti commerciali. Ai varî forni Martin-Siemens se ne sono aggiunti altri due in questi giorni e nel corrente anno si produrranno circa centocinquantamila tonnellate di acciaio! Nello stabilimento si fanno getti in acciaio, si fucinano grossi pezzi per navi, motori ed altro e si rifiniscono. Si laminano corazze, lamiere, profilati grandi e piccoli, lamiere sottili, lacciarini magnetici utilizzati in macchine elettriche, tutti prodotti che si sono vittoriosamente affermati nei nostri mercati. Si producono acciai speciali, al nichel cromo, manganese, tungsteno, vanadio; acciai inossidabili, acciai per turbine, ecc. Un reparto per la fabbricazione di bande stagnate entrerà in funzione tra poche settimane.

L'acciaieria ha inoltre una fabbrica per materiali refrattari utilizzati dentro lo stabilimento stesso. Si riparano locomotive, si producono materiali ferroviari, quali cerchioni, assi, caviglie, bolloni e via dicendo.

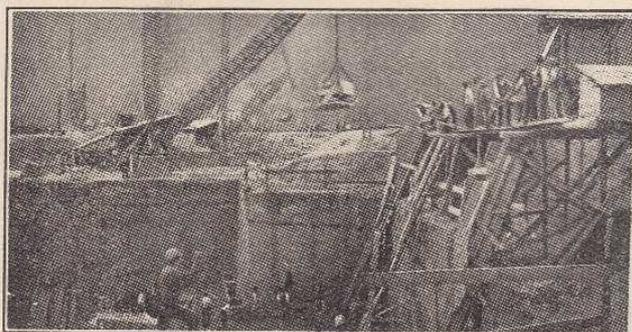
Presso la stazione della città sorge una fonderia di ghisa, specializzata in grossi getti ed in fonderia di tubi. Negli stabilimenti siderurgici lavorano quattromilatrecento operai.

\* \*

Ma l'attività della « Terni » si svolge anche nel campo elettrico ed in quello elettrochimico.

Come produttrice di energia, la Società utilizza la quasi totalità delle acque del fiume Velino, già formanti la famosa Cascata delle Marmore di circa duecento metri di salto a pochi chilometri da Terni. Attualmente l'utilizzazione delle acque del Velino è fatta nella centrale di Collestatte in una macchina di 10 mila Kwo; in quella di Marmore, ai piedi della cascata in due macchine di 10 mila HP., ed in quella più importante di Papigno che allinea quattro macchine di 6000 HP., ed una più moderna ad asse verticale di 25 mila HP. Nella stessa centrale di Papigno si utilizza lo scarico delle due centrali a monte in otto turbine che muovono due alternatori da 10 mila HP. ciascuno. Altri 10 mila HP. vengono prodotti nella centrale di Cervare, che sfrutta le acque di scarico di Papigno. Tutta l'energia elettrica viene concentrata in quest'ultimo paese dove viene trasformata alla tensione più adatta per il trasporto alle diverse regioni. Si irradiano da Papigno due linee a 66 mila Volt per Roma; una a 66 mila per Nera Montoro, Chiusi e poi Firenze; una a 120 mila direttamente per Chiusi e Firenze; altre linee a 30 mila per Nera Montoro, Spoleto, ecc. Per avere un'idea dell'energia prodotta basti sapere che in un anno le diverse centrali danno ben cinquecento milioni di Kwo. Ma altri importanti lavori per nuove centrali idroelettriche sono in avanzato stato di costruzione. I lavori procedono attivamente per l'impianto di Visso (grazioso paese tra i monti dell'alta valle del Nera) che produrrà circa 15 mila cavalli e per il nuovo grandioso impianto di Galleto, presso Papigno. Anche in quest'ultimo si utilizzano le acque del Velino, ma in modo più razionale: è già in funzione un canale artificiale che collega il Velino al pittoresco lago di Piediluco e che permette di utilizzare quest'ultimo come serbatoio settimanale

per l'immagazzinamento delle acque nei momenti di scarsa utilizzazione. L'opera di presa, composta di due bocche, due gallerie convergenti in un unico canale lungo 1100 metri che passa sotto la ferrovia Terni-Aquila, una grande galleria nella roccia lunga settecento metri, un dedalo di gallerie trasversali, di pozzi, di sfioratori, di scarichi, due pozzi forzati quasi verticali in roccia dove saranno messe le condotte in ferro, costituiscono un insieme imponente di lavori che solo chi ha avuto la fortuna di visitare può valutare nella sua grandezza. La galleria è circolare di otto metri di diametro, più grande quindi d'una galleria ferroviaria a doppio binario. Tutte le opere sono costruite per il passaggio di ben 180 metri cubi d'acqua al mi-



Lavori all'opera di presa  
del nuovo impianto di Galleto

nuto secondo. Le acque verranno utilizzate in una massiccia centrale della quale si costruisce per ora la metà. A centrale ultimata si avranno installati otto gruppi di 50 mila cavalli ciascuno. La centrale di 400 mila cavalli sarà — mi si dice — la più grande d'Europa. Una galleria di scarico, lunga 600 metri permette alle acque di defluire nel Nera.

Le nuove centrali saranno pronte al funzionamento all'inizio del 1928 e la « Terni » conta di produrre allora *un miliardo* di Kwo all'anno!

\* \*

Le forniture di energia che la « Terni » dà principalmente a Roma ed a Firenze seguono le richieste dei consumatori. Vi sono ore di forte carico (specialmente nel mattino e nella sera) ed ore di carico limitato. L'industria elettrochimica permette di utilizzare l'energia nei momenti in cui è disponibile, ossia di utilizzare quelli che sono chiamati i... cascami di energia. Negli stabilimenti di Papigno, di Collestatte e di Narni viene prodotto in diversi forni elettrici il carburo di calcio. Materie prime: la calce che si ricava dal calcare del luogo e carboni fossili che vengono dall'Inghilterra. L'arco elettrico consente temperature di 3000° per la combinazione del carbonio e della calce nel carburo. La produzione può arrivare alle 50 mila tonnellate annue ed è in diretto rapporto con le disponibilità di energia. La Società effettua la vendita del carburo, ma buona parte di esso è trasformata in calciocianamide, cioè in uno dei più diffusi fertilizzanti che viene ricavato dal carburo facendo assorbire a quest'ultimo dell'azoto.

L'azoto a sua volta viene prodotto dall'aria a mezzo di una macchina Linde. La produzione dei due stabilimenti di Collestatte e di Narni può arrivare alle 50 mila tonnellate annue ed è anche essa in diretto rapporto con la disponibilità di energia.

Un'altra importante lavorazione ha luogo nello stabilimento di Nera Montoro. In un primo tempo si produce ammoniaca con il processo del rimpianto dott. Casale morto a Vigevano; con la sintesi dell'idrogeno, ricavato all'elettrolisi dell'acqua, e con l'azoto, ricavato dal processo Linde dell'aria. Le materie prime: aria, acqua (l'elettricità è prodotta dall'acqua) ci liberano completamente dalla dipendenza dall'estero e ciò è importantissimo in un prodotto che serve sia per la pace che per la guerra. Un impianto produce acido solforico, bruciando pirite di ferro e dalla combinazione di ammoniaca con acido solforico si ricava il solfato d'ammonio, apprezzato concime che ha raggiunto larga diffusione e che contribuisce efficacemente alla maggiore produzione del nostro suolo. Lo stabilimento produce circa 28 mila tonnellate di solfato all'anno.

\* \*

La Società « Terni » — all'intento di agevolare i propri dipendenti, ascendenti ad oltre seimila, e le loro famiglie — fornisce a prezzi limitatissimi stoffe, scarpe, combustibili, e da un paio di mesi ha aperto al proprio personale magazzini di generi alimentari, così che il costo della vita ha risentito un notevole miglioramento.

Una fiorente società sportiva è sorta e la « Terni » ha costruito uno dei campi sportivi più belli dell'Italia centrale, con pista rialzata in cemento, pista podistica, campo di calcio, tribune coperte, ecc.

Funziona una biblioteca.

\* \*

Alla nuova provincia di Terni sono stati assegnati i venticinque comuni del circondario di Terni (ora ridotti a diciotto perchè sette sono stati aggregati al capoluogo, cioè: Cesi, Collescipoli, Collestatte, Papierno, Piediluco, Stroncone e Torre Orsina), dodici dei quindici comuni che costituivano il circondario di Orvieto ed il comune di Baschi, già appartenente al circondario di Perugia. La nuova circoscrizione provinciale è così formata da trentuno comuni, con una popolazione complessiva di 164.500 abitanti e con un territorio di 212.863 ettari. Popolazione e territorio rappresentano poco più di un quinto (circa il 22 per cento) dell'intera popolazione e dell'intero territorio della regione umbra.

Con i comuni aggregati, il comune di Terni è salito da 36 mila circa a 55.305 abitanti.

Tra i paesi che costituiscono, insieme al capoluogo ed alla deliziosissima Orvieto, la nuova provincia (paesi uno più bello dell'altro, sparsi tra le colline o costruiti alla sommità di queste) ci sono Amelia con oltre 10 mila abitanti, Narni con 14.028 e Montecastrilli con 6830. Tutti gli altri comuni (eccettuato Baschi che ne ha 6690) vanno da un minimo di 464 abitanti (Polino) ad un massimo di 4075 (Acquasparta).

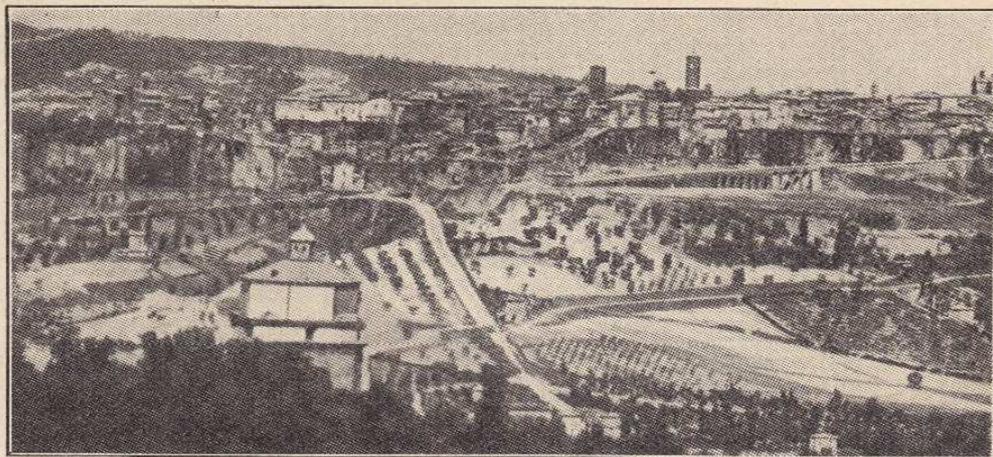
Prefetto della provincia è il comm. dott. Michele Internicola.

Egli è entrato nell'Amministrazione dell'interno a 23 anni, iniziando la sua carriera nella nativa provincia di Girgenti. Promosso consi-

gliere di prefettura per merito distinto nel 1912, esercitò ininterrottamente per circa dieci anni le funzioni di sottoprefetto ad Alcamo, a Matera, ad Imola, ad Abbiategrosso, a Monza, donde, promosso vice prefetto, fu destinato ad esercitare le sue funzioni nella prefettura di Como e poi in quella di Genova, dove rimase sino allo scorso dicembre allorchè fu nominato prefetto della provincia di Terni. Sia a Como che a Genova gli fu affidata la presidenza della Commissione Reale amministratrice della Provincia. (*Vedi nota a pag. 111*).

Da me interpellato, il dott. Internicola dice:

— Ho assunto le funzioni a Terni nello scorso dicembre col più grande entusiasmo e col più fermo proposito di far sì che questa bella, generosa e patriottica provincia, ricca di meravigliose energie e di innumerevoli risorse, possa raggiungere entro il più breve termine un alto rango fra le provincie consorelle e mettersi in grado di gareggiare non



Panorama di Orvieto

solo con quelle di nuova istituzione, ma anche con le altre preesistenti, aventi già una storia e gloriose tradizioni. Il nostro Duce magnifico, elevando Terni alla dignità di capoluogo di provincia, le ha attestato nella maniera più tangibile la grande considerazione in cui la tiene ed i sentimenti di benevolenza da cui è animato ed io sono sicuro che la nuova provincia saprà rispondere degnamente alla fiducia in essa riposta da S. E. il Capo del Governo. Le industrie fiorentissime, grandi e piccole, che qui vivono e prosperano rumorose ed infaticabili per virtù di industriali, di dirigenti, di tecnici e di maestranze, le campagne irrigue e ubertose, in cui il lavoratore operoso e tenace, sotto la guida illuminata e la fervida collaborazione del proprietario, perpetua le nobili tradizioni dell'agricoltore latino sobrio, semplice e fisicamente e moralmente sano, sono le promesse più sicure per l'avvenire di questa terra, a cui la Provvidenza ha profuso così largamente i suoi benefici. Alla maggiore prosperità di queste industrie e all'incremento dell'agricoltura, sorgenti inesauribili di ricchezza, a cui il Governo Nazionale prodiga le sue cure vigili e sapienti, sarà rivolta la mia particolare attenzione, per rilevarne le deficienze ed i bisogni e studiarne e applicarne i rimedi. Il risanamento igienico degli abitati, specialmente di quelli

rurali, il completamento della rete stradale, che qua e là ha delle considerevoli lacune, lo sviluppo dei mezzi di viabilità, l'incremento delle istituzioni educative ed assistenziali, specialmente di quelle dirette alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, lo sfruttamento delle risorse naturali, che qui sono numerose, costituiscono tanti importanti problemi, che io mi propongo di studiare e di risolvere, facendo grande assegnamento sulla collaborazione e sullo spirito di iniziativa dei cittadini, che io non mancherò di stimolare. All'istituto podestarile, che presto sarà attuato in tutti i comuni della provincia, io darò quell'impulso e quell'indirizzo che il Governo Nazionale si è proposto, per ottenere i proficui risultati che costituiscono lo scopo fondamentale della riforma delle Amministrazioni locali. L'Amministrazione provinciale straordinaria è già costituita ed è affidata ad uomini competenti, capaci e fattivi, che danno le migliori garanzie. Funziona già la Giunta Provinciale Amministrativa, che ispirerà la sua opera alla più rigida tutela del pubblico denaro. Sono già costituiti la Commissione elettorale provinciale, la Commissione provinciale annonaria, il Comitato forestale e sono in via di costituzione il Consiglio provinciale sanitario, il Comitato provinciale per l'assistenza degli orfani di guerra. Per provvedere alla costituzione della Commissione provinciale delle imposte dirette si attende che cominci a funzionare la Intendenza di Finanza con tutti i servizi tributari che ne dipendono. La Prefettura



Avv. comm. G. B. Marziali  
 Prefetto di Terni

e la Questura sono provvisoriamente sistemate nei locali della soppressa sottoprefettura, dove funzionano anche, sempre in via provvisoria, gli uffici dell'Amministrazione provinciale, attualmente in via di costituzione; è però allo studio il progetto per la costruzione di un grande edificio, che sorgerà nella Piazza Tacito su area ceduta gratuitamente dal comune, nel quale dovranno trovare definitiva e decorosa sistemazione gli uffici della Prefettura e della Questura, l'alloggio del Prefetto e gli uffici dell'Amministrazione Provinciale, nonché quelli del Commissario di Leva. Accanto a questo nuovo grande edificio, sarà costruita la prima casa per gli impiegati civili dello Stato, per la quale il Governo Nazionale ha già assegnato un fondo di un milione e duecentomila lire. Da parte di tutti si lavora, insomma, fervidamente perchè la nuova provincia presto si affermi, ed attraverso i suoi organi numerosi viva la sua vita operosa e feconda, per dare al più presto i risultati che il Duce esige e che noi tutti, Autorità e cittadini, in completa ed assoluta dedizione, vogliamo al più presto segnalargli per averne la migliore, la più ambita ricompensa: la sua approvazione.



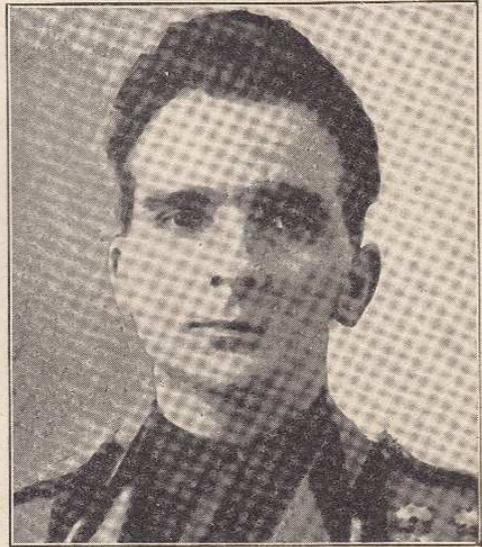
Podestà di Terni è il giovane conte Elia Rossi Passavanti, Medaglia d'Oro, mutilato, deputato al Parlamento nazionale, nativo della città.

Ecco cosa si legge di lui nel libro delle Medaglie d'Oro:

« Volontario di guerra nel reggimento « Genova Cavalleria » (4°), fu eroico semplice dragone sul Carso nell'autunno del 1916 per la conquista della Quota 144; diede l'assalto a forte posizione nemica con 50 dragoni e, per quanto nella lotta fosse rimasto ferito gravemente al viso e ridotto con soli 29 compagni, combattè tenacemente per quattro giorni. Dopo tre mesi di cure rinunciò alla licenza di convalescenza e, mutilato, tornò in trincea divenendo caporale. Si unì volontariamente ai fanti del 142° reggimento di nuova formazione (Brigata « Catanzaro ») e con essi durante parecchi giorni partecipò a furiosi attacchi rimanendo ancora ferito ad una gamba e guadagnandosi i galloni da sergente. Alla fine dell'ottobre 1917 rimontò a cavallo col suo bel reggimento « Genova Cavalleria » combattè a Pozzuolo del Friuli dove, per quanto colpito da un proiettile che quasi l'accecò completamente lacerandogli la fronte, continuò a combattere coraggiosamente il nemico irrompente meritandosi il grado di aiutante di battaglia. Nonostante le sue mutilazioni, non appena si sentì un po' in forze volle ritornare alla fronte e nell'aprile del 1918 passò al VI Reparto d'assalto e poi al comando degli arditi del 252° reggimento fanteria di nuova formazione (Brigata « Massa e Carrara »). Sul Grappa si meritò altre ricompense e riportò altre due ferite. Dopo la guerra partecipò all'impresa di Fiume comandando le « guardie » di Gabriele d'Annunzio, che, per la bontà ed umiltà francescana del coraggioso dragone, lo battezzò col nomignolo di *Frate Elia*. Portò quindi la sua attività in Eritrea donde ritornò nella sua arma come tenente nel reggimento « Nizza Cavalleria » (1°).

Ed ecco la motivazione con la quale fu assegnata al Passavanti la più alta onorificenza di guerra:

« Da soldato, da sergente, da aiutante di battaglia, fulgido, costante esempio, trascinato d'uomini; cinque volte ferito, tre volte mutilato, mai lo strazio della sua carne lo accasciò, sempre fu dovuto a forza allontanare dalla lotta; sempre, appena possibile, vi seppe tornare, ed in essa fu sempre primo fra i primi, incurante di sè e delle sofferenze del suo corpo martoriato. In critica situazione, con generoso slancio fece scudo del suo petto al proprio comandante, e due volte, benchè grave-

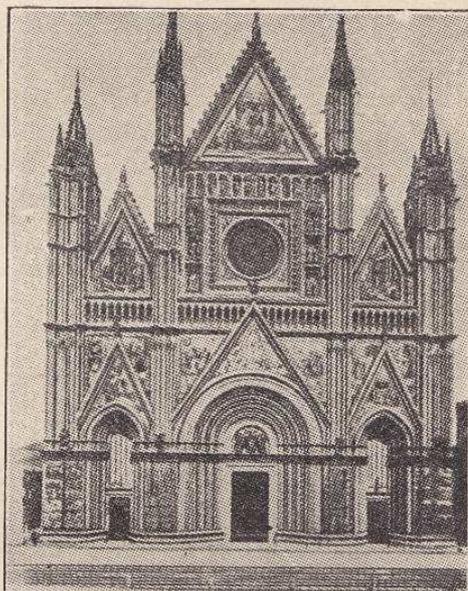


Conte Elia Rossi Passavanti  
(Medaglia d'oro), Segr. federale  
e Podestà di Terni

mente ferito, si sottrasse, attaccando, alla stretta nemica. Con singolare ardimento, trascinava il suo plotone di arditi all'attacco di forte, munitissima posizione nemica; impossibilitato ad avanzare perchè intatti i reticolati, fieramente rispondeva, con bombe a mano, alle intense raffiche di mitragliatrici. Obbligato a ripiegare, sebbene ferito, sostava ripetutamente, per impedire eventuali contrattacchi. Avuta notizia di una nuova azione, abbandonava l'ospedale in cui l'avevano ricoverato e raggiungeva il suo reparto; trasportato dai suoi, riusciva a prendere parte anche alla gloriosa offensiva finale. Soldato veramente, più che di carne e nervi, dall'anima e dal corpo forgiati di acciaio e di ottima tempra (*Hermada, settembre 1916; Grappa, 24 ottobre 1918*) ».

Oltre che della Medaglia d'Oro, il nostro eroico camerata è decorato di due medaglie d'argento al valore e di cinque promozioni per merito di guerra!

L'on. Rossi Passavanti — validamente coadiuvato nel suo ufficio dal segretario generale dott. Telico Toccafondi — si è votato alle cure del Comune con perfetta consapevolezza e con ardente passione. Molto spesso egli è sorpreso dall'alba nel gabinetto di lavoro. Anche in questi giorni di attività parlamentare egli dedica tutto se stesso all'amministrazione cui presiede. Alle sette del mattino parte per Roma, sbriga le cose più urgenti e partecipa alle sedute della Camera. Poi riparte per Terni dove arriva — secondo i casi — con il treno delle 19 o delle 21 o delle 24 per recarsi subito in Muni-



Cattedrale di Orvieto

cipio e per restarvi fino alle 4 od alle 5 del mattino. Quindi va a casa a dormire od a far... finta di dormire ed alle 7 riprende il treno per la capitale. C'è chi dice — specialmente tra i fascisti — che tutto ciò non è ragionevole nè giusto. Ma Passavanti fa il sordo e ci ride sopra.

— Lo spirito — egli dice — deve dominare la materia.

Io ho avuto l'onore ed il piacere di intrattenermi spesso con lui e di essere ricevuto da lui con festosa cordialità, la prima volta... all'una di notte, successivamente anche più tardi, ottenendo ogni volta la precedenza assoluta su parecchie persone che attendevano — a quell'ora! — il proprio turno.

— Io non ho speciali dichiarazioni da fare — egli mi ha detto — e non posso che riportarmi a quanto i miei concittadini già sanno. Ho assunto la carica di Podestà come un soldato comandato dal Duce ad una posizione di estremo valore. La ferezza del compito è pari all'ansia di saperne meritare. Mi si chiederà un programma. Risponderò che l'ho nella mente, ispirato dalla religione fascista. Chiunque potrà sottopor-mi le sue vedute nell'interesse del paese. Ogni discussione affinerà il

senso di intuizione delle necessità, delle possibilità della nostra città dinamica. Abolisco il sistema delle promesse appariscenti, atte a creare fatue speranze e delusioni. Assenza di inutili cerimonie, pochi discorsi, molti fatti costituiranno la sagoma del costume della mia amministrazione. Il sistema sarà del tutto fascista: studio silenzioso, alacre, tenace dei problemi; esecuzione rapida dei buoni progetti, specialmente di quelli che mirano all'accrescimento del lavoro nell'industria e nei campi. Con la collaborazione intima del vice podestà, della consulta, delle commissioni preposte alle varie aziende, con la fiduciosa assistenza dei fascisti inquadrati nella disciplina derivante dalla fede, con l'entusiasmo delle falangi sindacali intente al lavoro vivificatore, con la benevola assistenza di tutte le autorità, non potrà mancare il successo ai propositi maturati. Prima di rinnovare, osservare; formato un giudizio, agire senza esitazione. Il denaro pubblico sarà trattato come sacro al bene del popolo. Tutti quelli che possono debbono contribuire secondo la loro capacità. Nessuno deve sfuggire e chi lo tentasse sarà trattato come un disertore. Uniche fonti onorevoli di ricchezza valuterò il lavoro e l'austero risparmio. Agli impiegati ricordo che essi hanno l'onore di servire gli interessi del popolo, che il lavoro assiduo è un dovere, che l'orario è sacro come il denaro che lo compensa. Alle difficoltà dell'alto ufficio opporrò la cura costante e la ferrea decisione di fare il bene pubblico. (*Vedi nota a pag. 111*).

\* \*

Segretario federale del Partito è lo stesso on. Rossi Passavanti, che ha per collaboratori il vice segretario cav. Giuseppe Salvati ed il segretario amministrativo dott. Luigi Dominici. (*Vedi nota a pag. 111*).

In tutta la provincia i Fasci sono 104, con 5500 iscritti; gli avanguardisti 1200, i Balilla 2000, le Piccole Italiane 1500 circa, i fasci femminili 15 con 500 tesserate.

A Terni città i fascisti iscritti sono 600, le fasciste un centinaio, gli avanguardisti 200, i Balilla 800, le Piccole Italiane 100.

Il partito dispone di un giornale settimanale intitolato *Volontà fascista*. Esso è diretto dall'on. Passavanti ed è tra i migliori d'Italia, anche per merito del redattore capo dott. Dominici e della dottoressa Alma Gorreta, fiduciaria dei fasci femminili, che nel medesimo giornale tien viva, sotto lo pseudonimo « Il girovago », una interessante rubrica di osservazione e di battaglia.

A Terni ci sono inoltre un gruppo universitario forte di un'ottantina di giovani iscritti alle varie facoltà del Regno, il Dopolavoro con una sezione di ferrovieri ed una di postelegrafonici, un « Centro di cultura fascista » per conferenze ed altre manifestazioni intellettuali, una musica fascista.

— Facendomi eco dei sentimenti dei segretari politici — m'ha detto ancora l'on. Rossi Passavanti — dei Podestà, dei sindacati fascisti e dei fasci, esprimo al Duce la gratitudine per avere elevata la nostra città a capoluogo di provincia. Confido che tutti mi seguiranno compatti ed esigo da tutti disciplina assoluta. Ascolterò tutti, ma quando avrò or-

dinato nessuno dovrà disobbedire. In questo sarò intransigente. Le mezze misure non faranno parte del mio programma. Le cariche, gli onori, le missioni di fiducia saranno assegnate secondo le prove fatte ed i meriti indiscussi. I laboriosi, gli onesti, i disinteressati troveranno in me un fratello; gli altri un capo giusto ma inesorabile. La giustizia troverà in noi coloro che la sapranno e la vorranno applicare ad ogni costo, senza demagogia e senza servilismo, pronti ad usare le verghe e la scure contro chiunque ci si opponesse. Questa la missione che Benito Mussolini ha voluto affidarci e per onorare il Capo e per rendercene degni la sede della Federazione fascista dovrà divenire il tempio del dovere, del lavoro, della giustizia.

\* \*

Oltre quelle grandiose della « Terni » delle quali ho già detto, sono sparse nel territorio della provincia molte altre industrie minori: fabbriche di pannilana, molini da grano, oleifici, carrozzerie, segherie, ramerie, saponerie, tintorie, mobilifici, pastifici, ecc.

Notevoli tra tutte lo Jutificio di Terni con 1500 operai, l'officina meccanica Bosco, l'industria poligrafica Alterocca, le miniere di lignite a Buonacquisto.

Rinomata ed efficientissima la sorgente minerale di Sangemini (l'antica *Casventum*) le cui acque, celebrate da clinici sommi, vanno per tutto il mondo.

Estesa l'agricoltura e fertilissimo il terreno, felicemente coltivato, nella sua maggior parte, a frumento ed a granoturco. Scarsa la coltivazione delle barbabietole e presso che nulla quella della canapa.

Attualmente il territorio di Terni è irrigato per circa 1200 ettari i quali vengono coltivati ad orto ed a foraggiere. I canali Cervino e Sersimone che hanno origine dal fiume Nera a valle della cascata delle Marmore e che fiancheggiano l'uno a sinistra e l'altro a destra il fiume stesso, sono i due grandi bonificatori della zona perchè portano l'acqua occorrente alla irrigazione attuale. Ma essi potrebbero portarne una quantità maggiore, sufficiente ad irrigare l'intero territorio pianeggiante che da ponte romano presso Terni si estende fino al ponte di Augusto presso Narni. Con nuove concessioni e nuove opere circa altri tremila ettari di eccellente terreno potrebbero essere arricchiti dalla irrigazione e la conca di Terni potrebbe diventare il grande orto della Capitale. In tale senso si orientano le speranze di quanti ternani sono premurosi del pubblico interesse.

\* \*

Segretario provinciale dei sindacati fascisti è il camerata Leonello Rossi, ex tipografo, sindacalista di vecchia data; vice segretario è Augusto Rossi, giovane intelligente ed attivo.

Nel circondario di Terni esistono una quarantina di sindacati (chimici, metallurgici, tessili, edili, intellettuali, ecc.) con 11 mila iscritti dei quali circa seimila metallurgici ed oltre duemila tessili.

Nel circondario di Orvieto i sindacati sono altrettanti, quasi tutti di contadini, con quattromila tesserati.

Ma l'inquadramento prescritto dalle recenti leggi sindacali fasciste procede regolarmente e sarà presto ovunque un fatto compiuto.

\* \*

A Terni ha sede la 104<sup>a</sup> Legione della M. V. S. N.

Essa ha — come tutte le consorelle — una storia recente, ma ricca di fede, d'abnegazione, di coraggio. E' formata su tre Coorti ed è forte d'un migliaio e mezzo circa di uomini. Nelle sue nove centurie annovera una grande maggioranza di combattenti, tra cui sono molti i decorati al valore ed i mutilati di guerra.

Comandante della Legione è il Console Roberto Roberti, ex colonnello di fanteria, il quale partecipò prima alle campagne d'Eritrea, della Somalia, della Libia e poi alla guerra mondiale. E' decorato di due medaglie d'argento e di una di bronzo, di una croce al valore e di una al merito. Ebbe cinque encomi. Fu due volte ferito.



Console Roberto Roberti  
Comandante la 104<sup>a</sup> Legione  
della Milizia (Terni)

Ad Orvieto — non meno nota per la sua superba cattedrale, mèta di studiosi di tutto il mondo, che per il celebre Pozzo di San Patrizio, fatto costruire dal Pontefice Clemente VII nel 1527, per la Torre del Moro e per altre cose ugualmente interessanti e pregevoli — ad Orvieto, dicevo, c'è la 105<sup>a</sup> Legione « Veturiana » composta essa pure su tre coorti, delle quali una in città, le altre a Salci ed a Città della Pieve.

Essa è formata da oltre mille militi, con una settantina di ufficiali e dispone tra l'altro d'una squadra di pronto soccorso per pubbliche calamità con personale tecnico e sanitario e d'un piccolo corpo di pompieri il quale sta per essere munito di un'autopompa e presterà regolare servizio nel comune.

La Legione — che si è distinta in molte operazioni di P. S., ottenendo per ciò numerosi encomi — è comandata dal Console Filippo Vinale



Console Filippo Vinale  
Comandante la 105<sup>a</sup> Legione  
« Veterana » (Orvieto)

Vinale, ex colonnello di fanteria promosso ora generale di brigata.

Il Vinale formò e comandò per 26 mesi l'eroico 231° fanteria (Brigata « Avellino ») la cui bandiera fu fregiata di medaglia d'oro al valore. Fu ferito a Podgora nel 1915, quando comandava il 3° battaglione del 129° fanteria (Brigata « Perugia ») e partecipò alla presa di Gorizia guadagnandosi una medaglia d'argento al valore.

Alla sede del Comando della Legione ho trovato un'armeria tenuta come non vidi mai e come sarebbe desiderabile avvenisse ovunque. Essa fu visitata ed elogiata — mi si è detto — anche da Dino Grandi e da Italo Balbo. E l'elogio è meritatissimo.

\* \*

Anche qui il Fascismo ha avuto i suoi lutti.

*Arnaldo Colarieti*, operaio, fu assassinato da elementi sovversivi a Papigno il 24 ottobre 1922.

*Benito Mogioni* fu ucciso a fucilate durante la rivoluzione fascista a Castel de' Pazzi, verso Roma.

*Angelo Mandolini* fu aggredito a Carnaiola (Orvieto) il 2 novembre 1924 mentre si recava al cimitero per portare i fiori sulla tomba della madre ed ucciso a tradimento con alcune rasoiate alla gola.

Gli ultimi due facevano parte della 105<sup>a</sup> Legione « Veturiana ».

Tutti e tre sono ricordati con grandi fotografie alle sedi fasciste cui avevano appartenuto.

La provincia di Terni — voluta e creata dal Duce — può assidersi con serena coscienza tra le consorelle italiane. E guardare fiduciosa al proprio avvenire.

---

Dal settembre 1927 è prefetto della provincia di Terni l'avv. comm. Giovanni Battista Marziali, prode combattente, più volte ferito ed invalido di guerra, animatore infaticabile di quei Comitati di azione fra invalidi e feriti, che, dopo il disastro di Caporetto, contribuirono efficacemente alla riscossa. Fascista della prima ora, il Marziali ha tenuto ripetutamente la direzione del Fascio di Firenze e di quella Federazione Provinciale. Ha, inoltre, coperto e copre lodevolmente altri numerosi ed importanti uffici, tra cui quelli di deputato provinciale e di presidente dell'Opera Pia degli Ospizi Marini di Firenze, dando prova di particolare competenza in materia amministrativa.

In seguito alle dimissioni dell'on. Passavanti dalle cariche di Segretario Federale e di Podestà, la reggenza della Federazione fascista è stata affidata all'eroico camerata prof. Amilcare Rossi — Medaglia d'Oro — e quella del Comune al Grand'Ufficiale dott. Torquato Poggi, Direttore Generale del Ministero della Guerra.

